

■ PETROLIO

Nuova seduta del tavolo tecnico sul gas “gratis” in Val d’Agri
Rientrata la diffida al sindaco della presidenza della Giunta

La Regione si arrende a Viggiano

Al tavolo con Eni e Shell il direttore tecnico di Sel: prende quota l’ipotesi del bonus

di LEO AMATO

POTENZA - Non solo la “diffida” della Regione non ha sortito effetto, ma in via Verrastro sembra che qualcuno abbia accettato di fare un passo indietro riconoscendo il ruolo rivendicato dal Comune di Viggiano.

C’era anche il direttore tecnico della Società energetica lucana, Massimo Scuderi, mercoledì sera al secondo incontro del tavolo per la stesura del disciplinare dell’operazione gas “gratis” per i comuni della Val d’Agri.

La sua presenza è stata interpretata come un riconoscimento implicito dell’iniziativa dell’amministrazione. Intascato l’ok in extremis della giunta regionale uscente alle “linee guida” stipulate con Eni e Shell, nella riunione del Comitato paritetico con la Regione di settembre, il Comune aveva calendarizzato subito una serie di incontri. Obiettivo: chiudere le pratiche entro gennaio e iniziare a incassare quanto prima «la contribuzione in natura» prevista. In numeri: 16 milioni e mezzo di metri cubi di gas all’anno. Parte di quello estratto dal giacimento della Val d’Agri assieme al petrolio, che poi viene separato dallo stesso all’interno del centro oli.

Nei giorni successivi dal gabinetto del presidente Vito De Filippo era arrivato lo “stop”, col rinvio del tavolo a data da definirsi e la puntualizzazione che sarebbe stata la Regione a farsi carico della sua indizione. Cosa che ha allarmato non solo Viggiano ma anche Eni e Shell.

Ma alla fine la riunione, lo scorso 21 novembre, si è tenuta lo stesso. Di più, il sindaco Giuseppe Alberti, tutt’altro che scoraggiato dalla “disservizione” di via Verrastro, ha riconvocato tutti per mercoledì scorso. Poi ha ribadito la posizione dell’amministrazione.

In primis, quei 5 milioni di euro di gas all’anno ormai apparterebbero ai comuni della valle (oltre a Viggiano: Marsico Nuovo, Marsicoverere, Paterno, Tramutola, Sarconi, Montemurro, Moliterno, Grumento Nova, e Spinoso). Quanto invece alle questioni ancora da definire si tratterebbe di aspetti tecnici. Alla Regione, quindi, di qui in avanti non resterebbe che un ruolo di mera spettatrice degli eventi, o poco più.

Come sia stato preso in Regione il diktat del primocittadino è difficile a dirsi. Ma dal momento che Sel è una società partecipata al 100% proprio dalla Regione la presenza di un suo esponente non può che avere un certo significato.

«Con l’insediamento del direttore di Sel il tavolo tecnico è stato costituito una volta per tutte in maniera regolare». Ha commentato al Quotidiano Romualdo Coviello, ex

senatore eletto nel consiglio comunale di Viggiano, che ha condotto col sindaco tutta la trattativa per arrivare al patto del gas.

«D’ora in poi non resta che trovare le soluzioni migliori per indicare il modo con cui il gruppo delle imprese estrattive devono dare il gas agli enti locali. Grazie proprio al contributo di Sel, che ha già gestito in passato un accordo molto simile, mercoledì è emerso che si potrebbe trasformare la contribuzione in un “bonus”. Come soluzione sarebbe più agevole di organizzare una fornitura in senso fisico, e forse pure più conveniente dato che oggi il 60% del valore del gas viene speso per le competenze di chi ha un ruolo nell’approvvigionamento, nello stoccaggio, nel trasporto e nella commercializzazione dello stesso».



Il centro oli di Viggiano

LA SCHEDA

L’accordo e la clausola del rubinetto

Cosa è scritto nelle “linee guida” siglate a settembre con le compagnie

ALL’interno delle “Linee guida” approvate dalla giunta regionale lo scorso 22 ottobre c’è tutto quello che serve sapere sull’operazione “gas gratis” per i comuni della Val d’Agri.

Definendo le «Attività» (con la maiuscola) di Eni e Shell viene spiegato che le due compagnie «intendono perseguire programmi di investimento nel territorio lucano che prevedano la produzione di greggio e gas naturale con una possibile successiva fase di sviluppo sostenibile del giacimento da definire con la Regione Basilicata».

La perifrasi riecheggia non a caso quella del Memorandum siglato nel 2011 da De Filippo e l’ex sottosegretario “azzurro” allo sviluppo economico Guido Viceconte, in cui si gettavano le basi di un tavolo col Governo in particolare sui pro-

grammi industriali di Eni e Shell per la Basilicata, che prevedono l’incremento della produzione fino a 130 mila barili di petrolio al giorno nei prossimi anni.

«Con riferimento alle Attività - proseguono infatti “le linee guida” - la Regione, Eni e Shell stanno verificando il percorso amministrativo per definire un accordo integrativo» che di seguito è indicato con la maiuscola («Accordo integrativo»).

Accordo che «dovrà prevedere, tra l’altro, la messa a disposizione della Regione di un certo quantitativo di gas naturale proveniente dalla produzione addizionale del giacimento Val d’Agri derivante dalle Attività per consentire la riduzione del costo del gas per le utenze finali presenti sul territorio».

45 mila metri cubi di gas al giorno definiti “Contribuzione in natura” sono quelli destinati ai comuni. Un quantitativo da considerarsi «parte di quello oggetto dell’ipotesi di Accordo integrativo» secondo quello di cui Regione, Eni, Shell e i comuni «si danno reciprocamente atto».

L’erogazione comincerà non appena sarà approvato il disciplinare tecnico e i comuni saranno pronti a ricevere il gas. Eppure la clausola del “rubinetto” prevede che «la Contribuzione in natura e le obbligazioni a carico di Eni e Shell (...) siano immediatamente sospese» in caso di «significativa interruzione delle Attività».

Un’espressione generica che si presta a ricomprendere qualsiasi forma di opposizione agli interessi delle due compagnie.

OLA

La Mitsui acquisisce Total Italia

LA SOCIETÀ Mitsui E&P Italia srl è diventata unica titolare del 100% del capitale sociale di Total Energia Italia srl con una quota di titolarità pari al 25% della concessione di coltivazione “Gorgoglione”. Nuovi capitali stranieri entrano dunque nella titolarità della concessione. Sul sito inglese della Mitsui UK si legge come i costi di sviluppo complessivi della concessione sono stimati a circa 1,6 miliardi di euro. Le riserve recuperabili di tutto il progetto sono stimati a circa 440 milioni di barili di petrolio equivalente. Il progetto è la prima acquisizione di Mitsui di un interesse per le risorse naturali in Italia. E parte del piano della società per acquistare beni nella regione europea.

■ CGIL

Il monito di genovesi a Confindustria: «Va applicato il testo sui vincoli di assunzione»

«Inchiodare Total sulla questione occupazione»

La questione aperta resta sul contratto di sito

«Assumere almeno l’80% di manodopera lucana»

MATERA - «Il convegno che oggi si terrà a Matera, al di là delle buone intenzioni, ci auguriamo serva a Confindustria e alle associazioni datoriali e soprattutto ai rappresentanti delle istituzioni, a partire dal sindaco di Matera e dal nuovo Presidente della Regione, a incastrare la Total su precisi impegni». Esordisce così Alessandro Genovesi, segretario generale del Cgil Basilicata.

«Vorremmo ricordare, infatti, come nella primavera passata si svolse un incontro per chiedere a Total un contratto di sito che vincolasse i suoi general contractor ad assumere almeno l’80% di manodopera locale per le opere edili e di costruzione del Centro Oli, e poi ad assumere gli stessi impegni che l’Eni ha sotto-

scritto nell’ottobre 2012, con più di attenzione al monitoraggio ambientale, visto che il Centro Oli doveva e deve ancora partire. Un incontro che le stesse forze sociali, sindacali e datoriali definirono deludente per la volontà esplicita di Total di non impegnarsi in modo formale sulla valorizzazione dell’occupazione locale e su impegni specifici in materia ambientale».

«Poi c’è stato (e c’è) tuttora aperto il caso dei ragazzi lucani che, partiti in tre mila, giunsero alla selezione finale in circa 100 a cui in parte la Total chiuse le porte senza né assu-

merli né riconoscere loro il diritto di precedenza per future assunzioni. Quindi il 5 Novembre ultimo scorso, in sede di Commissione regionale tripartita, la Regione Basilicata insieme a Cgil, Cisl e Uil, con il consenso delle associazioni datoriali (fatta salva l’astensione di Confindustria e Confapi che, casualmente, sono gli stessi promotori del convegno del 6) votò una delibera di indirizzo proprio su Tempa Rossa chiedendo a Total di impegnarsi a far assumere alle ditte che stanno realizzando il Centro Oli, una quota pari ad almeno all’80% di disoccupati lucani,

partedaprendere nelle liste dei lavoratori in mobilità (stiamo parlando di oltre mille e trecento posti di lavoro per uno o due anni).

Siamo per tanto certi - conclude Genovesi - che tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Basilicata, che rivendicano un rapporto serio e costruttivo concretamente con le multinazionali del petrolio, non perderanno occasione per ribadire, con coerenza, quanto più volte dichiarato, scritto e sostenuto. Alla Total possiamo solo rinnovare l’appello perché sia sul territorio agente di vero sviluppo e di vera occupazione, assuma il tema della salute e dell’ambiente, oltre che della qualità del lavoro, come priorità indiscutibili».